



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

**20 MARZO 2022 - 3ª DOMENICA DI QUARESIMA**  
**DAL MEZZO DI UN ROVETO**

**1ª Lettura: Es 3,1-8a.13-15 - Salmo: 102(103) - 2ª lettura: 1Cor 10,1-6.10-12 - Vangelo: Lc 13,1-9**

«Accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia», questa è la richiesta che facciamo nella preghiera di **Colletta** di questo giorno. Ma è giusto lasciarci interrogare da questa preghiera: noi sentiamo davvero la nostra miseria? Ci sentiamo oppressi dal peso della colpa? Ci sentiamo sollevati dalla sua misericordia? Sono domande che dobbiamo porci se non vogliamo assistere da muti spettatori alla liturgia, ma come partecipanti attivi. Non dobbiamo ascoltare passivamente questi testi, perché sono gemme preziose che la Tradizione della Chiesa ci consegna.

La Chiesa ci mostra l'atteggiamento con cui noi, popolo di Dio, viviamo la Quaresima, come un tempo donatoci dal Signore per uno scopo preciso: «*Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale perché si convertano a te con tutto il cuore e, liberi dai fermenti del peccato, vivano le vicende di questo mondo sempre rivolti ai beni eterni*» (Prefazio di Quaresima II).

Ecco che torna l'indole escatologica di questo tempo, che è l'indole escatologica di tutta la vita del cristiano. Anche la Quaresima è per noi un tempo per guardare alla vita eterna, al posto che il Signore è andato a preparare per noi (Gv 14,1-2). Allora in questa domenica potremmo riflettere seriamente sulla preghiera **dopo la Comunione** in cui chiediamo al Padre di «*manifestare nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo*».

Stiamo chiedendo al Padre di essere nella nostra vita il segno di quella comunione che celebriamo. Quale occasione migliore di questa per risanare vecchie ferite, per ricucire strappi nelle relazioni, per portare pace nelle contese? Certo, potremmo pensare che questo sia oltre le nostre forze, ma ci viene ancora in aiuto la liturgia: «*Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli*» (sulle Offerte).

Facciamo del perdono il segno distintivo di questa terza settimana di Quaresima.

Ottant'anni. Chi si aspetterebbe ancora qualcosa a quest'età? In genere, salvo rari casi, questo è il tempo in cui uno comincia a tirare le fila, a fare un bilancio, a rallentare, a fermarsi. Invece, come per Abramo a settantacinque anni, anche per Mosè questo è il tempo del «rilancio». Un tempo per andare «oltre il deserto». Il monte dell'appuntamento con Dio è «oltre il deserto», oltre quei quarant'anni di servizio al suocero che, dopo i primi quarant'anni trascorsi in Egitto, sembrano aver lasciato sospesa la vita di Mosè. Per certi aspetti, è lui oggi quell'albero di fichi che, a un bilancio tutto umano, non ha dato molti frutti. Dio, «oltre il deserto», lo sfida, chiedendogli di lasciarGli mano libera per zappare la sua umanità, concimare il suo terreno, riconfigurare i suoi orizzonti. Egli non sa che si preparano per lui i quarant'anni (ancora!) più decisivi non solo della sua vita ma di quella dell'intero popolo di Israele. Gli anni precedenti sono serviti come preparazione per fare di lui un buon egiziano e un buon

pastore, svuotato però dalla *hybris* del proprio io.

«**Una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto**».

Il modo in cui Dio si rivela è interessante: non nel mezzo di un turbine, non nella potenza di un terremoto, non in un segno sconvolgente ma in un rovetto avvolto in un fuoco che non consuma. L'arbusto che prende fuoco è abbastanza comune in un deserto assolato. Ciò che è straordinario è che quel fuoco non divora, non consuma.

La tradizione ebraica ha visto nel rovetto l'icona della vita stessa di Mosè e del popolo, un intreccio di rovi provati dalle vicende dell'esistenza, dagli anni di schiavitù (diretta o indiretta). Dio avvolge tutto questo con un amore che scalda e illumina, senza consumare. Per riconoscerlo e accoglierlo occorre presentarsi a piedi scalzi, senza sandali, segno classico di chi ha potere o vuole esercitare una pressione sull'altro. Con Dio occorre presentarsi spogli, disarmati, scalzi appunto. Questa è la conversione necessaria perché lui possa agire e liberare. In caso contrario si resta un ammasso di rovi che «*periranno tutti allo stesso modo*».

«**Ho osservato, ho udito, conosco, sono sceso**».

Come si rivela Dio dal mezzo del rovetto? Non con concetti, ma con quattro verbi dinamici che attestano concretamente il modo in cui si relaziona a noi: come una madre e come un padre egli ci guarda, ci ascolta, ci conosce in profondità, si china su di noi. Non servono «scalate» per raggiungerlo, serve quell'apertura di cuore che permette di fare esperienza di un amore che avvolge senza «consumare». I quattro verbi li ritroveremo durante il ministero pubblico di Gesù: lo sguardo, l'ascolto, la conoscenza profonda dei suoi, la *kénosi*. Basterebbe ripercorrere anche solo la grande preghiera di Gv 17, elevata alle porte del mistero pasquale, per notare come tutti questi elementi si intreccino l'uno con l'altro, suggellando per sempre

il rapporto tra Gesù e quanti aderiscono a lui.

«**Io sono colui che sono**».

Nel cuore dei verbi risuona il nome. In questa espressione misteriosa, che ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro, traspare il volto di un Dio che unisce al suo nome il nostro. Prima di tutto, va detto che la nostra traduzione, al presente, a molti rabbini risulta un po' «indigesta». Il tempo verbale utilizzato in ebraico ha una sfumatura più ampia che abbraccia tutti i tempi verbali e che sembra più orientata al futuro che al presente. In altre parole, Dio è il futuro dell'uomo, è la sua speranza, è la certezza di una liberazione dalle catene del passato e del presente ed è proprio così che si rivela al popolo schiavo, come se dicesse: «Io sono il tuo futuro!». In secondo luogo, questo nome si completa con il nome dei patriarchi di Israele: «*Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe*». Il volto di Dio si dipana e si dispiega nella relazione. Senza relazione, Dio non è Dio. Lo proclamiamo anche nel Credo: non diciamo «*Credo in Dio Onnipotente*» ma «*Credo in Dio Padre Onnipotente*», per poi continuare con la menzione di «*Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio*» e con «*lo Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica...*».



Dio manifesta il suo nome nel nostro nome. Come per Mosè il nome di Dio è associato alla storia e alle relazioni che

lo «portano», così è per noi. Siamo un intreccio di rovi? Non c'è da temere. Dio sa farne un luogo sacro!

## **È DISPONIBILE IN CHIESA IL CALENDARIO PASTORALE 2021/2022**

### **CALENDARIO SETTIMANALE**

<b>Oggi Domenica 20</b>	<b>III DOMENICA DI QUARESIMA - 3<sup>a</sup> settimana del Salterio</b>
<b>Lunedì 21 ore 21,00</b>	<b>Corso per fidanzati</b>
<b>Mercoledì 23 ore 17,00 ore 20,30</b>	<b>Confessioni per i ragazzi del catechismo Capi AGESCI</b>
<b>Giovedì 24 ore 17,00-24,00</b>	<i>Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri</i> <b>Adorazione Eucaristica per la pace</b>
<b>Venerdì 25 ore 17,00 ore 21,00</b>	<b>ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE - Solennità</b> <b>Via Crucis in Cattedrale (a cura dei catechisti e dei ragazzi del catechismo)</b> <b>Gruppo Famiglie</b>
<b>Sabato 26 ore 18,30</b>	<b>S. Messa per la Dedicazione della Cattedrale (72 anni)</b> <b>celebra Mons. Vescovo Gianrico Ruzza</b>
<b>Domenica 27</b>	<b>IV DOMENICA DI QUARESIMA - 4<sup>a</sup> settimana del Salterio</b>

**Tra sabato 26 e domenica 27 marzo 2022 entra l'ora legale, le lancette dell'orologio andranno spostate un'ora avanti.**

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**  
**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

#### **ORARIO CATECHISMO SETTIMANALE**

- **Martedì ore 17,00-18,15** gruppi primo anno per la Comunione;
  - **Mercoledì ore 17,00-18,15** gruppi secondo anno per la Comunione;
  - **Venerdì ore 17,00-18,30** gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
  - **Sabato ore 10,30-12,00** un gruppo primo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno Cresima.
- Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00**

### **CONDIVISIONE DEL PARROCO**

**Carissimi,**

il faticoso ritorno alla normalità post pandemica diventa effettivo con la possibilità di rivivere esperienze pre-covid. Così, la Via Crucis itinerante di venerdì 18 sera è stata un modo tradizionale di rivivere una tappa normale della Quaresima.

Il tempo di preghiera è stato organizzato dagli scout del Roma2 e dal gruppo giovani della Parrocchia. Organizzare una Via Crucis all'aperto, significa, anzitutto sviluppare l'itinerario, trovando le famiglie disponibili ad accogliere una delle 14 stazioni, perché preparino un tavolino addobbato con tovaglia, fiori e ceri. Poi curare i testi da proporre, quindi preoccuparsi di trovare i lettori e distribuire i diversi compiti necessari per la buona riuscita della preghiera.

In tutto questo si sono distinti i nostri scout: capi, lupetti, esploratori, guide, rover e scolte. Una bella serata di devozione religiosa nella fraternità. Ci siamo ritrovati alle 20,30 nel quartiere nuovo sopra la stazione ferroviaria detto "Collina dei lecci", con tutto un vociare di persone tra fogli, lampade romane, chitarre, canti, simboli e preghiere.

Un'ora e mezza offerta a Dio col cuore pesante per le notizie che continuano a giungere dalla guerra in Ucraina. Ci è stato facile immedesimarci nel dramma vissuto da Gesù a motivo di questa tragedia che coinvolge un popolo intero che sta versando "lacrime, sudore e sangue" per la difesa della propria libertà e della propria terra.

Anche per queste situazioni drammaticamente umane Gesù ha scelto di portare la croce, di soffrire per amore, e di invitare tutti dietro a sé, verso la risurrezione, in un percorso di vita piena nella comunione fraterna e nella felicità.

**Buona domenica.**

**Don Giuseppe Colaci**